

comune di
PRATO

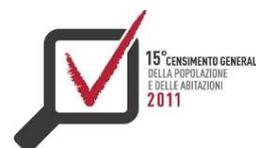
**LA POPOLAZIONE
STRANIERA A PRATO
Dati provvisori del
XV Censimento della popolazione e
delle abitazioni - 2011**

**A cura di:
Ufficio Statistica e Censimento
del Comune di Prato
in collaborazione con:
Dott.ssa Ester Macri tirocinante presso l'Ufficio di
Statistica e Censimento**

Febbraio 2013



**Riflessioni dal XV Censimento
della popolazione (dati provvisori)**



**15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011**

INDICE

Premessa

LA POPOLAZIONE STRANIERA A PRATO

DATI PROVVISORI DEL XV CENSIMENTO 2011

1. Alcuni indicatori quantitativi sull'integrazione degli stranieri a Prato
2. Indicatore di stabilità
3. Indicatore di appartenenza familiare
4. Indicatore della capacità di iniziativa familiare
5. In sintesi

Premessa

I dati sono stati raccolti dall'Ufficio di Statistica e Censimento del Comune di Prato durante il XV Censimento della popolazione e delle abitazioni

La dott.ssa Ester Macrì, nell'ambito del progetto di tirocinio "Progetto GiovaniSi" della Regione Toscana, ha effettuato la lettura dei dati attraverso una loro comparazione sia a livello nazionale che internazionale.

LA POPOLAZIONE STRANIERA A PRATO DATI PROVVISORI DEL XV CENSIMENTO 2011

Di seguito proveremo a fornire un quadro sintetico della situazione della popolazione straniera residente a Prato secondo i dati provvisori del censimento 2011.

E' doveroso premettere che verranno presentati solamente i dati degli stranieri a livello aggregato e non sarà condotta un'analisi per singola cittadinanza o gruppo nazionale, proprio per la natura provvisoria del dato, che non consente analisi di questo tipo.

Talvolta sarà effettuata un'analisi a livello di area geografica di appartenenza aggregata, fino al livello dei continenti di provenienza.

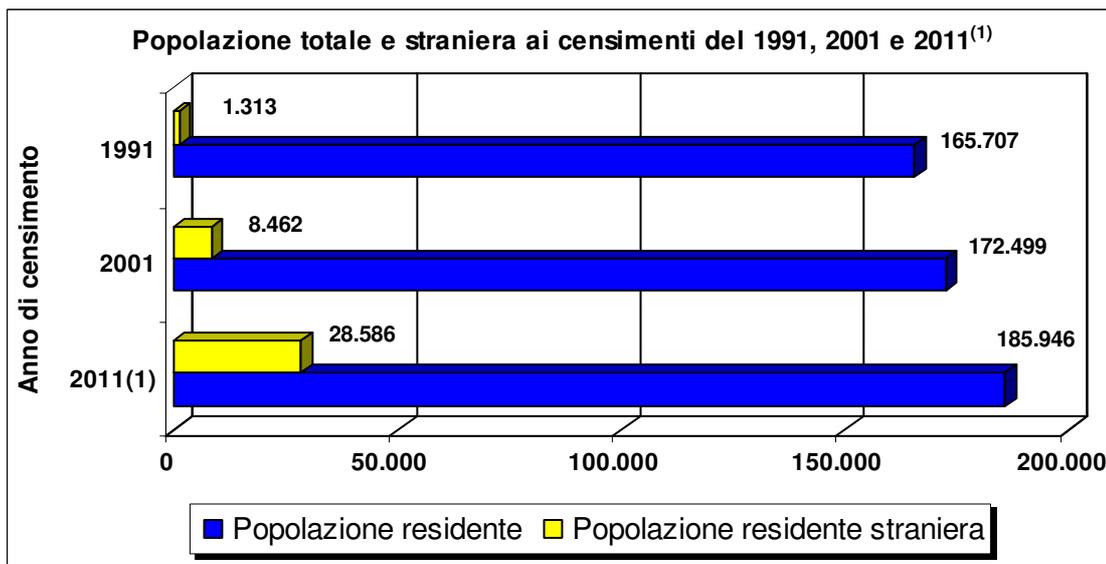
E' inoltre opportuno ricordare che la natura provvisoria del dato fa sì che possano essere presenti alcuni errori, che saranno poi corretti nei dati definitivi.

La popolazione straniera residente a Prato, secondo i dati provvisori del censimento 2011, è pari a 28.586 unità, con un incremento di 20.124 unità rispetto al censimento del 2001 e di 27.273 unità rispetto ai dati del censimento del 1991, come mostra sinteticamente il grafico seguente. L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale dei residenti è pertanto pari al 15,37%.

Secondo i dati definitivi Istat del Censimento 2011, a livello nazionale gli stranieri residenti sul territorio italiano costituiscono il 6,78% della popolazione totale residente in Italia, per complessive 4.029.145 unità.

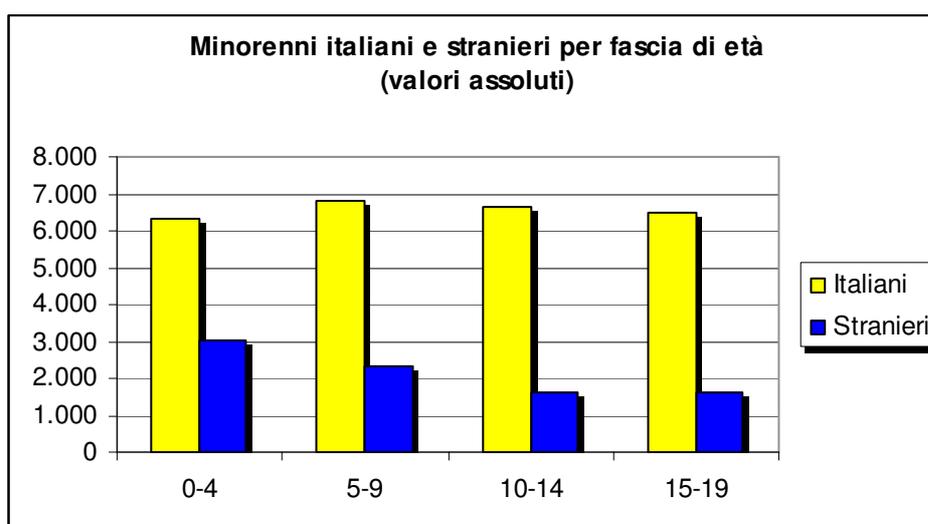
A livello toscano, secondo i dati definitivi Istat, l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente è aumentata da 31,1 residenti stranieri ogni mille censiti a 87,6.

In termini assoluti il maggior numero di stranieri in Toscana si concentra nella Provincia di Firenze, mentre in termini relativi (rispetto cioè alla numerosità della popolazione residente) è la provincia di Prato ad avere il primato, con 134,7 stranieri ogni mille censiti (dati definitivi Censimento 2011, Istat).



L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione italiana aumenta in maniera notevole nelle fasce di età più basse. Infatti a Prato, secondo i dati provvisori del censimento 2011, troviamo 26 stranieri ogni 100 residenti minorenni. Questa proporzione cresce ancora di più in riferimento alla fascia di età 0-9 anni, dove troviamo 29 bambini stranieri ogni 100 residenti in questa fascia di età e sale addirittura a 32 bambini stranieri ogni 100 bambini nella fascia 0-4 anni.

Il grafico successivo mostra la distribuzione della popolazione italiana e straniera con riferimento ai soli minorenni.

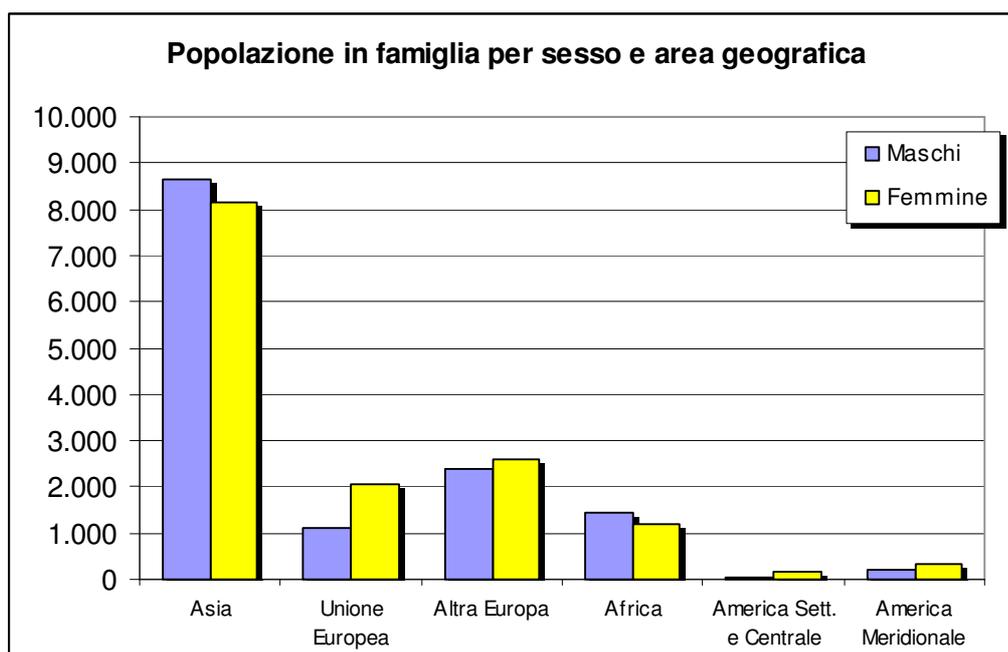


Analizzando la presenza degli stranieri in base all'area geografica di provenienza, possiamo notare che la maggior parte della popolazione straniera residente a Prato,

secondo i dati provvisori del censimento 2011, è originaria dell'Asia (il 59,24% della popolazione straniera totale, per complessive 16.783 unità).

Il 17,60% degli stranieri residenti a Prato è originario di paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, l'11,17% è originario dei paesi appartenenti all'Unione Europea, il 9,31% proviene dall'Africa e l'1,88% dall'America Meridionale.

Il grafico successivo mostra la distribuzione della popolazione straniera per sesso e area geografica (l'Oceania è stata esclusa dal grafico a causa della numerosità troppo bassa che rendeva illeggibile la rappresentazione grafica del dato).



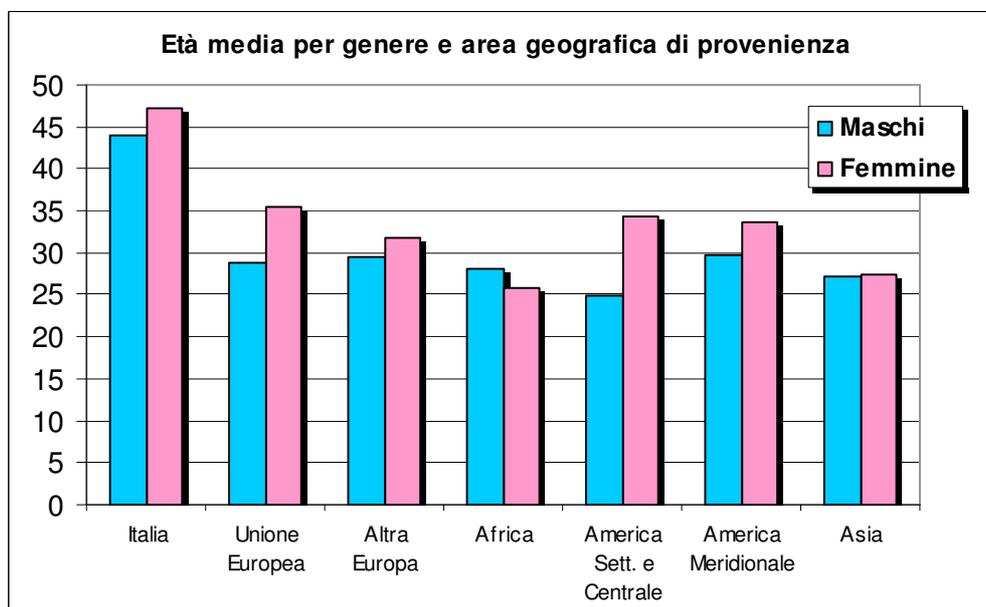
La popolazione straniera residente a Prato, secondo i dati provvisori del censimento 2011, è assai più giovane della popolazione dei soli residenti italiani, con un'età media di 27,34 anni per i cittadini di paesi extra europei, 33,2 anni per i cittadini dei paesi dell'Unione Europea e 30,10 anni per i cittadini di paesi europei non appartenenti all'Unione Europea.

L'età media dei soli cittadini italiani è invece notevolmente più alta ed è pari a 45,76 anni.

Osservando il dato ancora più dettagliatamente, rispetto al continente di provenienza, l'età media più bassa è quella degli africani (27,06 anni) e degli asiatici (27,27 anni).

Secondo i dati definitivi Istat del Censimento 2011, l'età media degli stranieri residenti in Italia è 31,1 anni, 29,7 anni per i maschi e 32,3 anni per le femmine.

Il grafico successivo mostra la distribuzione dell'età media per genere e area geografica di provenienza secondo i dati provvisori del censimento 2011 (l'Oceania è stata esclusa dal grafico a causa della bassa numerosità che vizia il valore dell'età media).



Per quanto riguarda la situazione occupazionale, nella popolazione attiva (15-64 anni) straniera è leggermente maggiore la percentuale di occupati, cioè sono occupati il 66,49% degli stranieri in età attiva residenti a Prato contro il 65,37% della popolazione attiva dei soli italiani.

Tra gli stranieri sono più numerosi anche i disoccupati, pari al 9,83% della popolazione in età attiva, di cui il 2,94% è in cerca di prima occupazione e il 6,88% in cerca di nuova occupazione contro l'1,40% in cerca di prima occupazione e il 5,67% in cerca di nuova occupazione nella popolazione attiva dei soli italiani.

La forza lavoro straniera costituisce a Prato il 18,24% della forza lavoro totale.

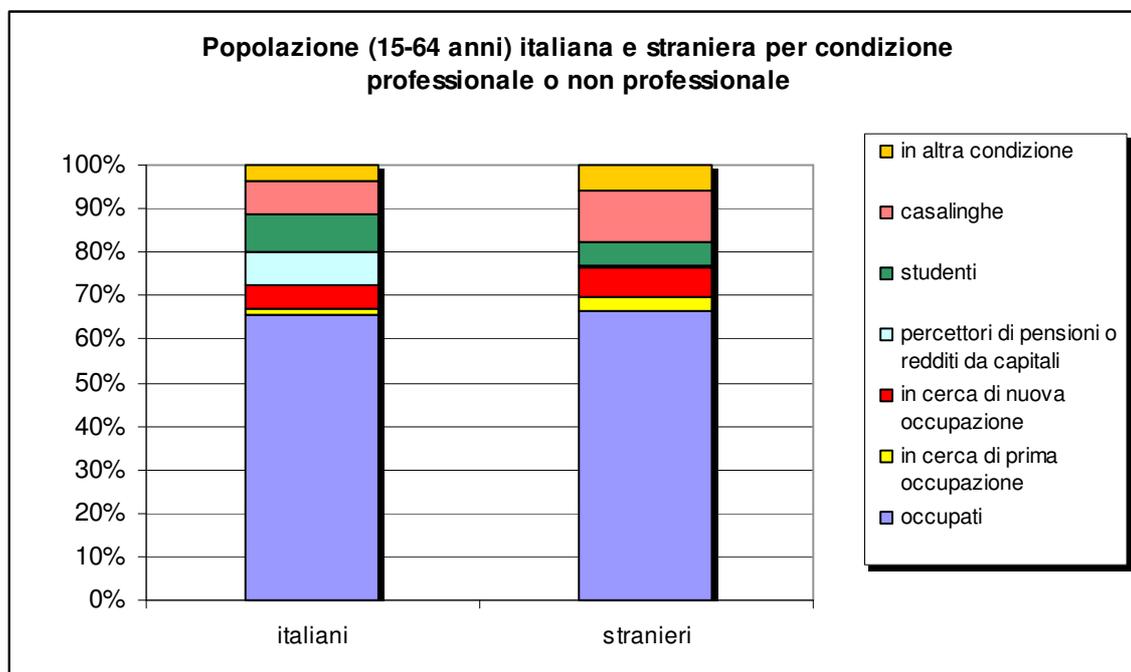
Secondo i dati Istat nel 2010 la forza lavoro straniera costituiva a livello nazionale il 9,4% della forza lavoro totale.

Tra le non forze di lavoro, solo lo 0,45% degli stranieri residenti a Prato è percettore di pensione o di redditi di capitale, contro il 7,68% nella sola popolazione italiana.

Gli studenti invece sono il 5,61% tra gli stranieri in età attiva, rispetto all'8,73% degli italiani.

Le casalinghe sono tra i soli stranieri in età attiva l'11,58% contro il 7,51% per i soli italiani.

Il grafico sottostante sintetizza la distribuzione della popolazione dei soli italiani residenti a Prato e dei soli stranieri residenti a Prato rispetto alla condizione professionale o non professionale, con riferimento alla popolazione tra i 15 e i 64 anni.



Rispetto allo stato civile, la popolazione straniera residente a Prato sembra allinearsi in parte con certe tendenze della popolazione italiana, anche se rispetto ad essa presenta una minore percentuale di divorziati e separati ed una percentuale più alta di coniugati e di celibi/nubili.

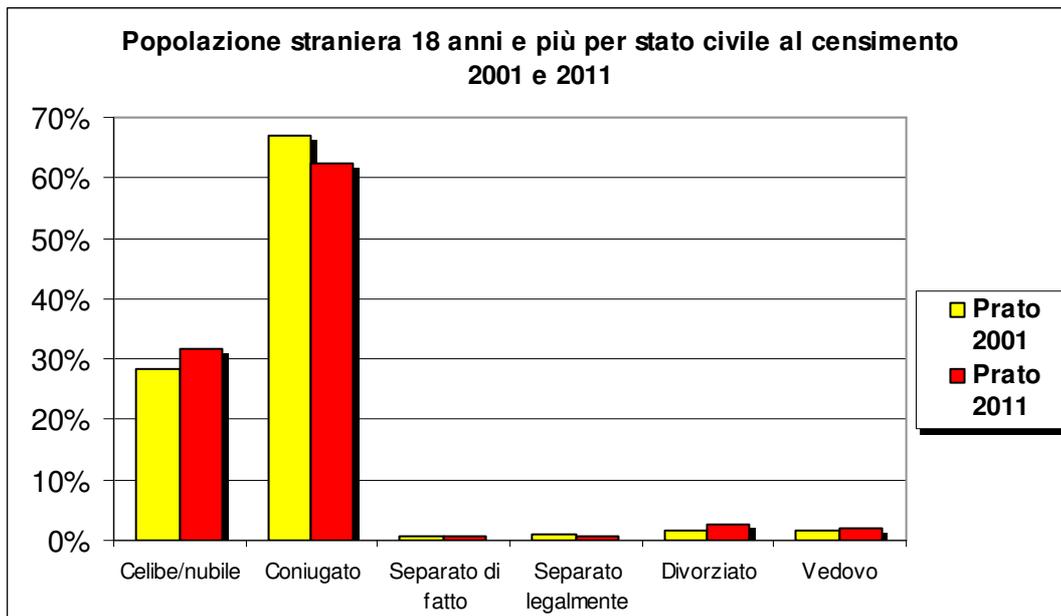
Il processo tuttavia, pur con numeri ridotti, sembra essere il medesimo.

Infatti, rispetto alla situazione dello stato civile nella popolazione straniera al censimento 2001, con riferimento alla popolazione con almeno 18 anni, notiamo che sono diminuiti i coniugati (in termini percentuali sono scesi dal 66,87% del 2001 al 62,35% del 2011) e sono aumentati i divorziati (dall'1,62% del 2001 al 2,60% del 2011).

Sono aumentati anche i celibi/nubili (dal 28,27% del 2001 al 31,74% del 2011) e i vedovi (dall'1,61% del 2001 al 2,03% del 2011).

Sono invece diminuiti coloro che sono separati legalmente (dallo 0,96% del 2001 allo 0,62% del 2011), anche se la numerosità è troppo bassa per poter interpretare il fenomeno in termini di tendenza.

Il grafico seguente mostra sinteticamente la situazione sopra descritta.

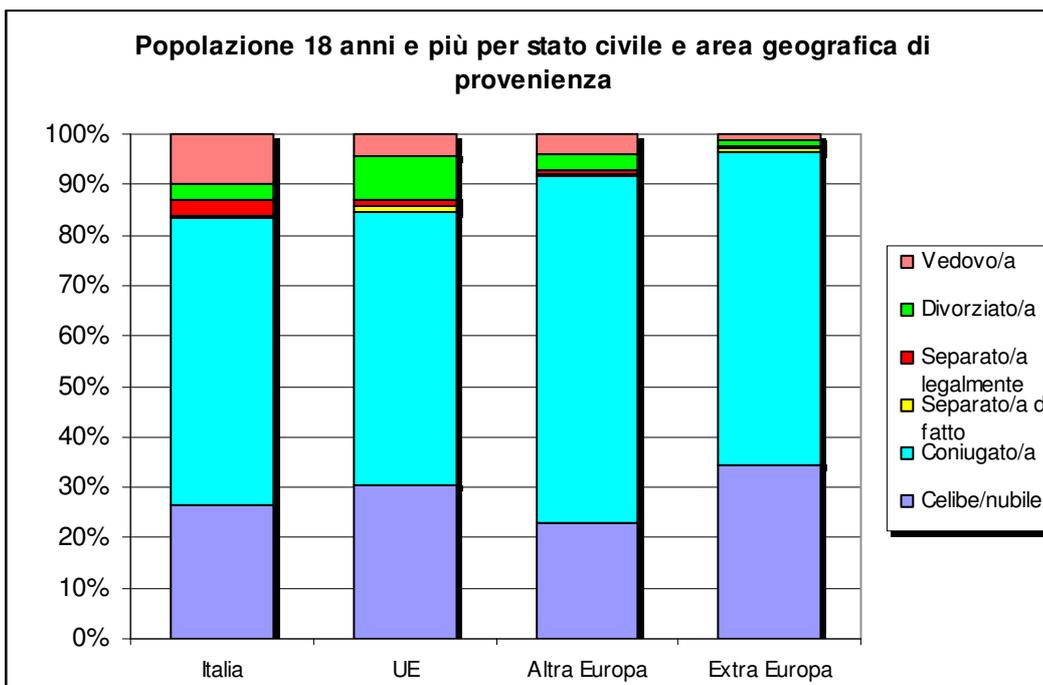


Analizzando più nel dettaglio la distribuzione dello stato civile nella popolazione straniera con almeno 18 anni residente a Prato secondo i dati del censimento 2011, tra gli stranieri provenienti dai paesi dell'Unione Europea troviamo la maggior percentuale di divorziati, pari all'8,63% della popolazione con 18 anni e più, originaria di paesi appartenenti all'Unione Europea e residente a Prato.

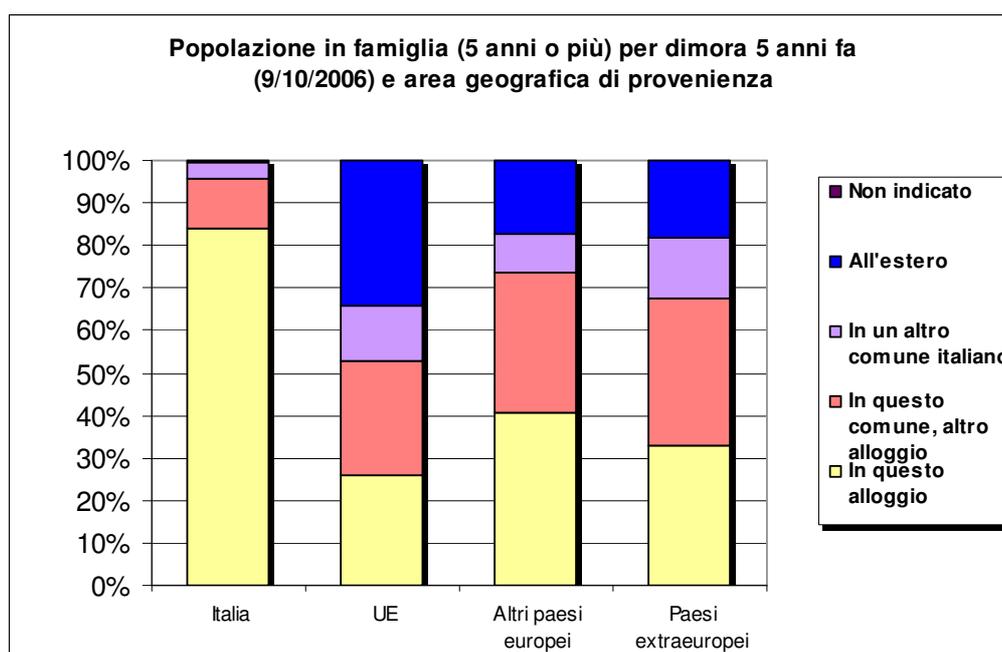
I divorziati sono il 3,14% nella popolazione italiana con 18 anni e più, il 3,01 in quella dei cittadini di altri paesi europei non appartenenti all'UE e l'1,36% tra i cittadini di paesi extraeuropei.

La maggior percentuale di celibi/nubili si registra invece tra questi ultimi, con il 34,33% nella popolazione con 18 anni e più, contro il 30,51 per la popolazione dei cittadini UE, il 26,51% per la popolazione italiana e il 22,81% per la popolazione originaria da paesi europei non appartenenti all'Unione Europea.

Il grafico seguente sintetizza quanto detto.



Analizzando invece la situazione abitativa degli stranieri residenti a Prato cinque anni prima del censimento (9 ottobre 2006, con riferimento alla popolazione con cinque anni e più), possiamo osservare che il 33,46% risiedeva nello stesso alloggio del censimento 2011, il 33,58% risiedeva a Prato ma in un alloggio diverso da quello dell'ottobre 2011, il 19,97% risiedeva all'estero e il 12,99% risiedeva in un altro comune italiano. Complessivamente, il 67,04% degli stranieri residenti a Prato al censimento 2011 risiedeva in questo comune anche nell'ottobre del 2006.



Il 73,20% degli stranieri tra i 5 e i 14 anni censiti nel 2011 come residenti a Prato viveva già a Prato cinque anni prima del censimento (il 9 ottobre 2006), contro il 10,18% dei coetanei che viveva in Italia ma non a Prato e il 16,62% dei coetanei che alla fine del 2006 viveva all'estero.

Nella fascia di età 15-24 anni il 58,48% degli stranieri residenti a Prato al censimento 2011 viveva già a Prato cinque anni prima, l'11,50% viveva in un altro comune italiano e il 30,02% viveva all'estero.

Nella fascia di età 25-34 anni invece il 61,01% viveva a Prato alla fine del 2006, il 15,74% in un altro comune d'Italia e il 23,25% in un paese estero.

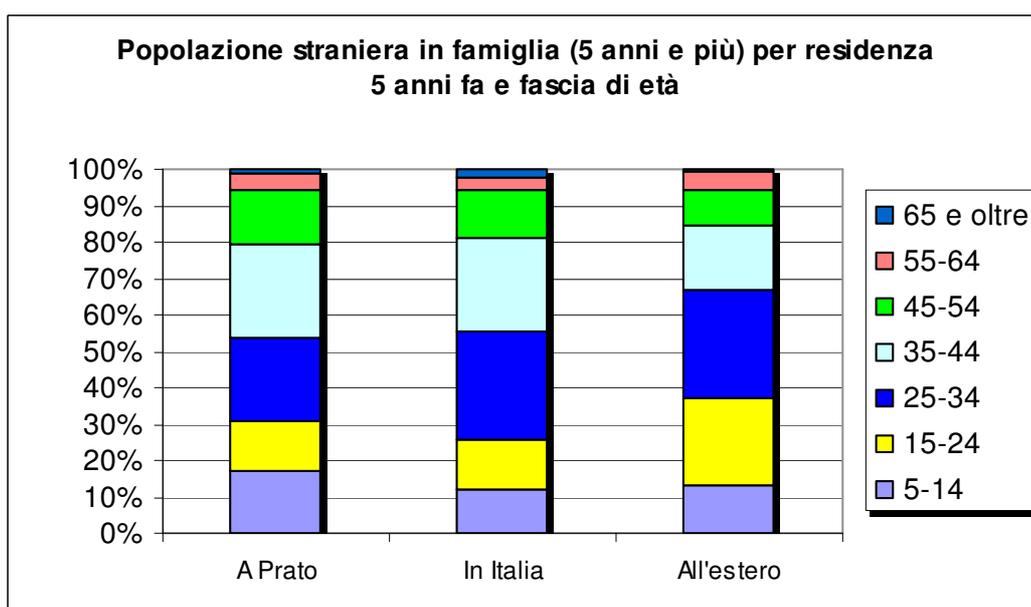
Nella popolazione straniera tra i 35 e i 45 anni il 71,44% abitava già a Prato nell'ottobre 2006, il 14,14% era comunque in Italia e il 14,42% abitava all'estero.

Tra gli stranieri tra i 45 e i 54 anni il 73,80% abitava a Prato anche cinque anni prima del censimento, il 12,65% viveva in un altro comune italiano e il 13,55% all'estero.

Il 65,87% degli stranieri tra i 55 e i 65 anni residenti a Prato al censimento vi abitava anche cinque anni prima, il 10,34% nella stessa fascia di età viveva in un altro comune italiano e il 23,78% all'estero.

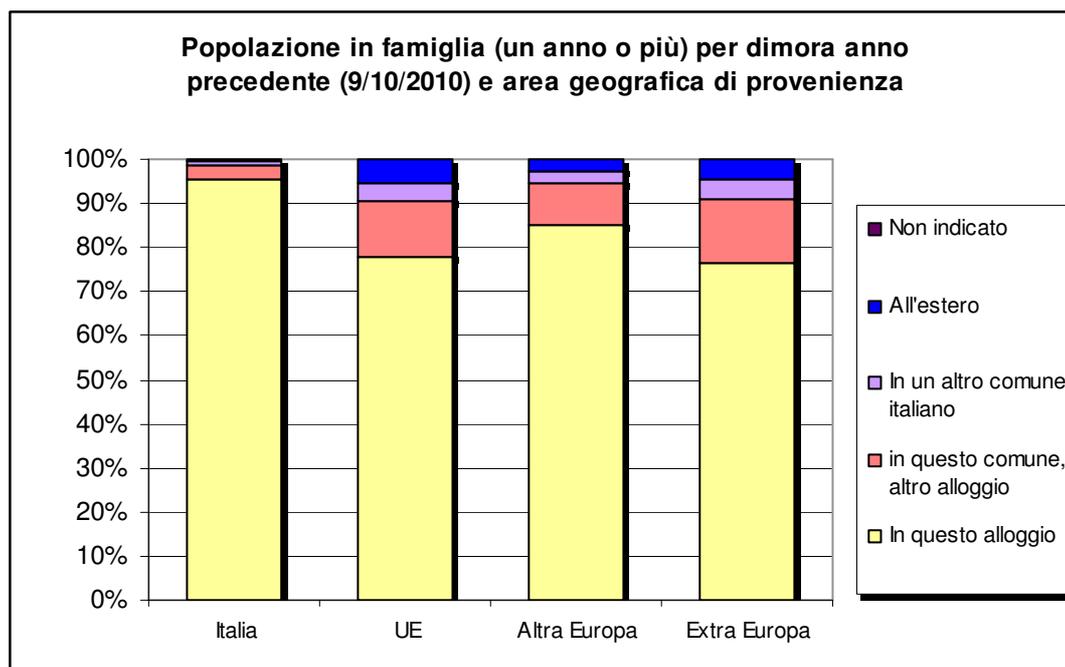
Infine, il 65,55% della popolazione straniera con 65 anni o più viveva a Prato nell'ottobre del 2006, il 27,76% viveva comunque in Italia e il 6,69% all'estero.

Il grafico seguente mostra invece le distribuzioni degli stranieri che vivevano a Prato, che vivevano in Italia e all'estero nell'ottobre 2006 per fascia di età.



Con riferimento invece all'anno precedente al censimento (9 ottobre 2010, popolazione con un anno e più), il 78,14% degli stranieri residenti a Prato risiedeva nello stesso alloggio in cui risiede al censimento 2011, il 13,44% risiedeva a Prato ma in un diverso alloggio, il 4,15% era residente in un altro comune italiano e il 4,27% risiedeva all'estero.

Il 91,58% degli stranieri residenti a Prato al censimento 2011 vi risiedeva anche un anno prima.

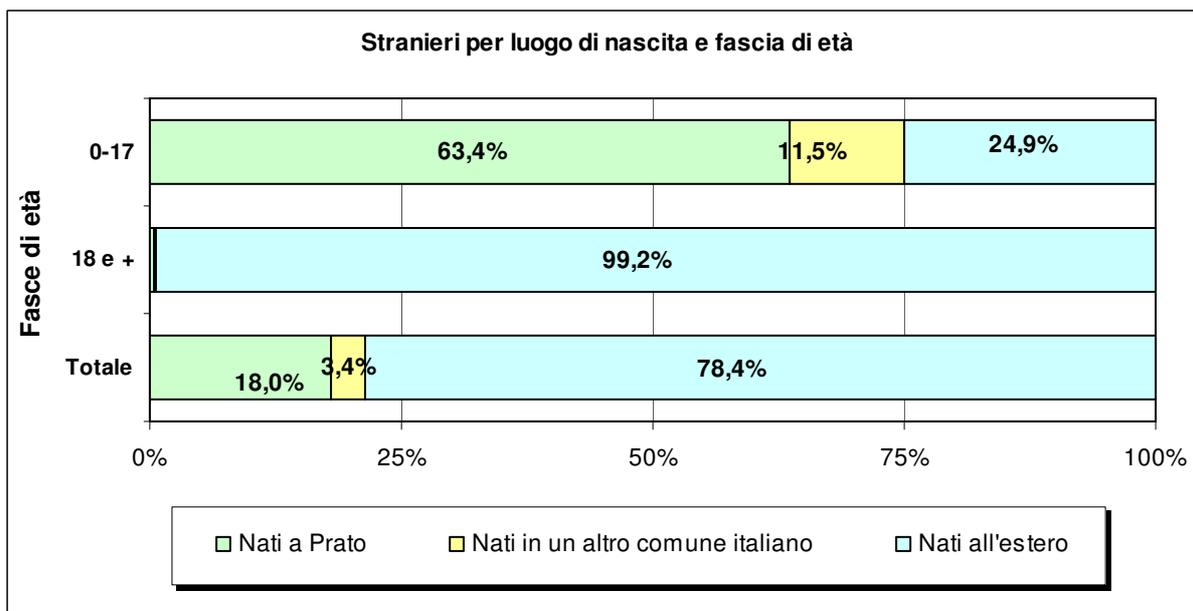


In riferimento al luogo di nascita e alla fascia di età, è interessante notare che il 63,4% dei minorenni stranieri residenti a Prato al censimento 2011 è nato a Prato.

Un ulteriore 11,5% dei minorenni stranieri residenti a Prato al censimento 2011 è nato in un altro comune italiano e solo il 24,9% è nato all'estero.

Sommando i nati a Prato e i nati in un altro comune italiano possiamo osservare che il 74,9% dei minorenni stranieri residenti a Prato al censimento 2011 è nato in Italia.

I maggiorenni stranieri sono invece per la quasi totalità all'estero, come mostra in sintesi il grafico successivo.

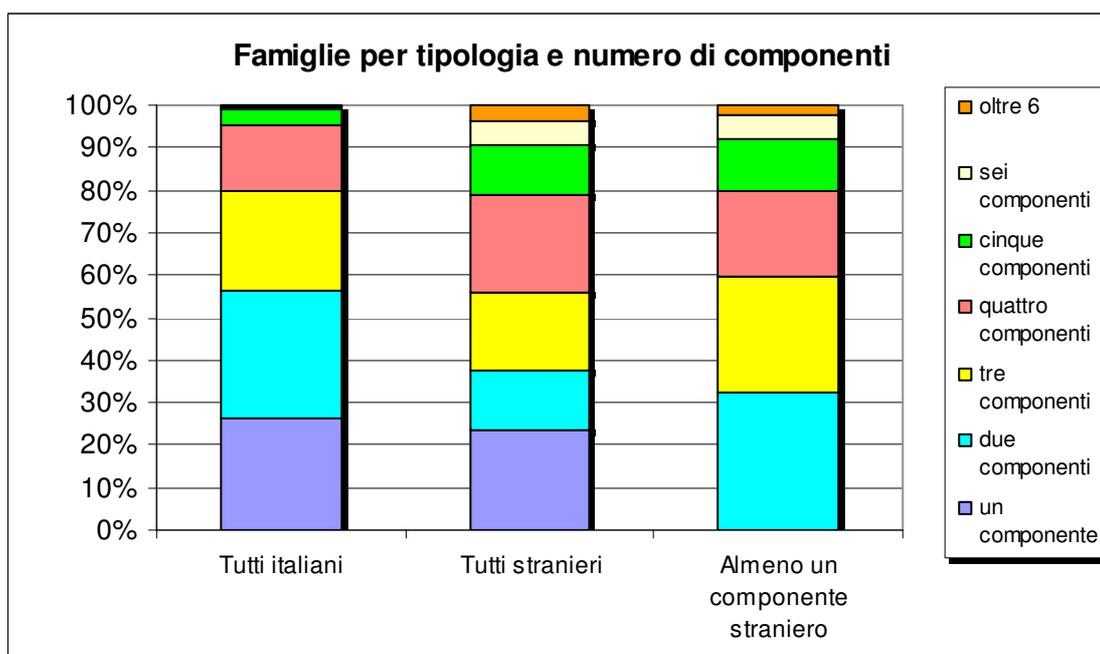


Le famiglie con capofamiglia straniero sono in tutto a Prato 8.472, con un numero medio di 3,21 componenti, contro un numero medio di 2,46 componenti delle famiglie con capofamiglia italiano.

Le famiglie con almeno un componente straniero sono complessivamente a Prato, secondo i dati provvisori del censimento 2011, 9.964.

Tra queste, 8.106 sono famiglie composte da soli stranieri e 1.858 con almeno un componente straniero. Rispetto a quest'ultime è opportuno puntualizzare che l'informazione è relativa esclusivamente alla presenza di almeno uno straniero nel nucleo familiare e non alla sua posizione nella famiglia né alla sua relazione con gli altri membri della famiglia. Pertanto non si tratta di famiglie costituite da coppie miste, ma semplicemente di famiglie in cui almeno uno dei componenti è straniero.

Il grafico seguente mostra la distribuzione delle famiglie per tipologia di famiglia (tutti i componenti italiani, tutti i componenti stranieri e famiglie miste) e numero di componenti.



1. Alcuni indicatori quantitativi sull'integrazione degli stranieri a Prato

La ricchezza informativa dei dati censuari è sicuramente vastissima e preziosa, tuttavia non è semplice riuscire ad estrapolare dai dati raccolti un quadro sintetico su come effettivamente gli stranieri residenti a Prato vivano e si rapportino con il territorio.

La natura prettamente oggettiva del dato si presta in maniera ottimale alla creazione di set di indicatori quantitativi. Tuttavia, com'è noto, un indicatore ha senso solo in un'ottica di comparazione con contesti differenti. Se per altre tematiche quali l'istruzione o l'occupazione la letteratura è ricca di indicatori, anche in termini di benchmark europei, non è semplice trovare degli indicatori comuni e consolidati rispetto ai principali fenomeni legati all'immigrazione.

Una buona e consistente proposta è rappresentata dal lavoro che il CNEL e il Ministero del Lavoro portano avanti ormai da anni avvalendosi del supporto scientifico degli esperti del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e che è denominato "Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia: attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani".

Il rapporto propone vari indicatori per rilevare il potenziale di integrazione di un territorio, arrivando ad un'analisi molto dettagliata, fino al livello provinciale.

Gli indicatori proposti sono numerosi e di varia natura, pertanto in questo lavoro presenteremo solo quelli che possono essere costruiti a partire dai dati censuari e che

si rivelano interessanti presi in considerazione singolarmente e non all'interno di un indice di integrazione.

L'ultima edizione del rapporto, l'ottava, è uscita nel febbraio 2012 con i dati relativi all'anno 2011, lo stesso del censimento.

Di seguito proveremo a esplorare alcuni degli indicatori di integrazione proposti nel Rapporto sopra citato secondo i dati provvisori del censimento 2011 di Prato e confrontandoli con quelli disponibili per l'Italia e per le province italiane.

2. Indicatore di stabilità

Rappresentando la percentuale di minorenni stranieri sul territorio con la percentuale totale di stranieri sul territorio si può avere innanzitutto un'idea sintetica della composizione per età di una popolazione.

Questo valore è anche considerato un valido indicatore per valutare la stabilità di un gruppo nazionale sul territorio, in quanto si assume che la presenza di figli minori indichi una maggiore volontà di rimanere a lungo su un territorio, ed è chiamato "indicatore di stabilità".

La scelta di costruire una famiglia (o far spostare una famiglia già esistente) su un territorio segnala infatti l'intenzione di permanere su quel territorio.

La presenza di figli minori porta inoltre il nucleo familiare ad entrare in contatto e ad usufruire di maggiori servizi sul territorio (scuola, pediatra, altre attività per minori) e ad avere una maggiore interazione con altre famiglie di origine diversa.

Il valore dell'indicatore di stabilità per Prato secondo i dati provvisori del censimento 2011 è di 28,5 minorenni ogni 100 stranieri residenti, un valore che, se confrontato coi dati nazionali, può essere considerato alto. Infatti il valore massimo per tale indicatore rilevato a livello nazionale nel 2009 (VIII Rapporto CNEL e Ministero del lavoro indici di integrazione degli immigrati in Italia: attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani) era stato rilevato nella Provincia di Cremona, con 27,8 minorenni ogni 100 residenti stranieri.

Nello stesso rapporto, sempre al 2009, la Provincia di Prato risultava avere un valore di 26,8 minorenni ogni 100 residenti stranieri e si classificava al quinto posto nella graduatoria delle province italiane sull'indicatore di stabilità.

Secondo i dati provvisori del censimento 2011 (il cui riferimento è, ricordiamo, comunale e non provinciale), il valore dell'indicatore di stabilità scende a 16,7 minorenni ogni 100 residenti nella popolazione degli stranieri provenienti dai paesi dell'Unione Europea, e a

25,9 minorenni ogni 100 residenti nella popolazione di stranieri provenienti da altri paesi europei, mentre sale a 31 minorenni ogni 100 residenti nella popolazione di stranieri provenienti da paesi extra europei.

Lo stesso valore per la popolazione italiana è di 15,2 minorenni ogni 100 residenti.

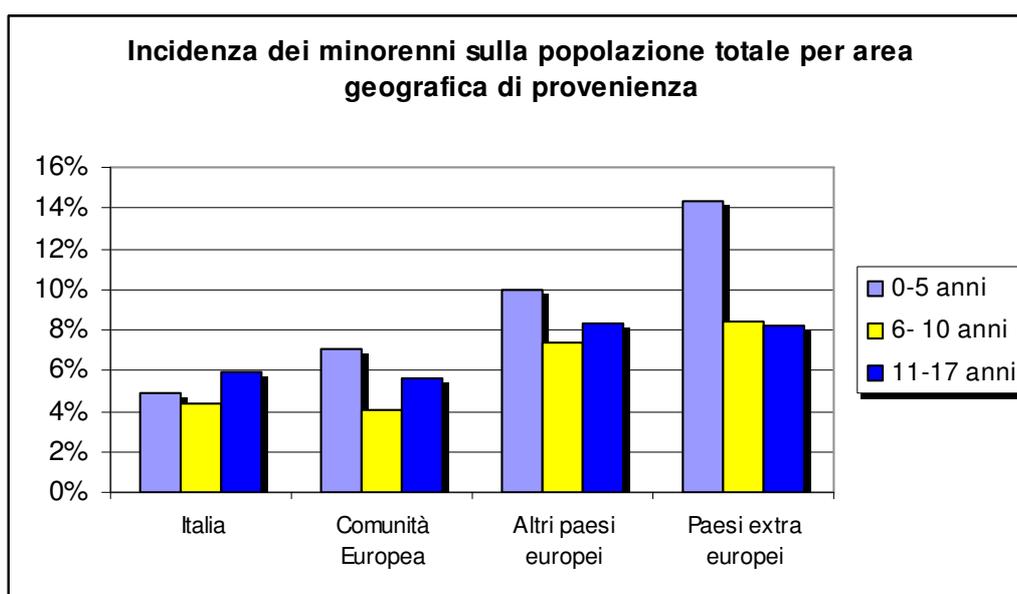
Nella popolazione dei cittadini dei paesi extra europei hanno una forte incidenza i minori nella fascia di età da 0 a 5 anni, con 14,33 bambini tra gli zero e i cinque anni ogni 100 residenti cittadini di paesi extra europei.

Tra gli italiani i bambini da zero a cinque anni sono 4,92 ogni 100 residenti, tra i cittadini di paesi appartenenti alla Comunità Europea troviamo 7,07 bambini tra gli zero e i cinque anni ogni 100 residenti, tra i cittadini di altri paesi europei non UE 10,02 bambini 0-5 anni ogni 100 residenti.

L'incidenza dei minorenni sulla popolazione nella fascia di età 6-10 anni diminuisce rispetto a quella dei bambini tra gli zero e i 5 anni in tutti i gruppi di provenienza geografica tranne che negli italiani, dove rimane sostanzialmente invariata, con 4,36 bambini tra i 6 e i 10 anni ogni 100 residenti italiani.

Per i cittadini di paesi extra europei l'incidenza di questa fascia di età cala a 8,44 bambini tra i 6 e i 10 anni ogni 100 residenti; si tratta sempre di un valore alto rispetto alla popolazione italiana, ma molto più basso di quello per la fascia di età 0-5 anni nella stessa popolazione.

Il grafico seguente mostra le distribuzioni percentuali dei minorenni suddivisi in fascia di età sulla popolazione totale per area geografica di appartenenza.

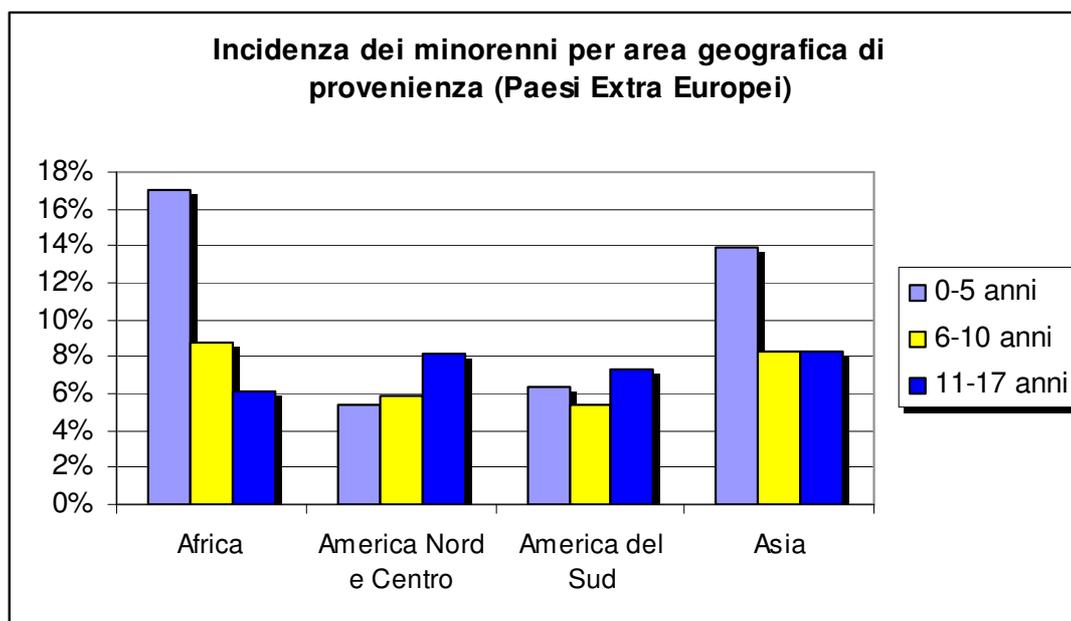


Considerando sempre la proporzione di minorenni nella popolazione totale per continente extra europeo (tralasciando l'Oceania, che presenta una numerosità troppo esigua, pari a soli 2 minorenni), possiamo osservare che nella popolazione proveniente dall'Africa ci sono quasi 32 minorenni ogni 100 residenti, in quella proveniente dall'America Settentrionale e Centrale 19,5, nella popolazione proveniente dall'America del Sud 19,2 e nella popolazione proveniente dall'Asia 30,5 minorenni ogni 100 residenti.

L'incidenza maggiore dei minorenni in fascia di età 0-5 anni si ha tra i cittadini africani, tra i quali troviamo 17,05 bambini in questa fascia di età ogni 100 residenti.

Anche tra i cittadini asiatici invece l'incidenza dei minorenni in questa fascia di età è alta, con 13,92 bambini tra gli 0 e i 5 anni ogni 100 residenti.

Il grafico seguente mostra le distribuzioni percentuali dei minorenni sulla popolazione totale per continente di provenienza.



3. Indicatore di appartenenza familiare

Un altro interessante indicatore per rilevare il grado di integrazione di una popolazione su un territorio è quello di appartenenza familiare, che viene costruito sull'incidenza delle famiglie con almeno un componente straniero sul totale delle famiglie residenti in un territorio.

L'ipotesi dal quale nasce tale indicatore è quella che il vivere un contesto di tipo familiare favorisca la stabilità e la permanenza su un territorio.

L'importanza di questo indicatore è anche data dal fatto che alcuni studi hanno individuato una correlazione di tipo inverso tra l'indice di appartenenza familiare e la delittuosità, come se il vivere in un contesto di tipo familiare fungesse fattore di protezione verso i comportamenti devianti e illegali.

Secondo i dati provvisori del censimento 2011, a Prato sono presenti 8.106 nuclei familiari composti da soli stranieri e 1.858 nuclei familiari con almeno un componente straniero, per un totale di 9.964 nuclei familiari con almeno un componente straniero.

Il valore dell'indicatore di appartenenza familiare per Prato secondo i dati provvisori del censimento 2011 è pari a 13,68 nuclei familiari con almeno un componente straniero ogni 100 famiglie.

Sempre secondo il già citato rapporto CNEL e Ministero del Lavoro sull'integrazione degli immigrati in Italia, il valore dell'indicatore di appartenenza familiare a livello nazionale era al 2009 pari a 8,3 nuclei familiari con almeno un componente straniero ogni 100 famiglie.

Tale valore per la Toscana era a livello regionale, sempre al 2009, pari a 10 nuclei familiari con almeno un componente straniero ogni 100 famiglie.

Il valore massimo rilevato in Italia nel 2009 a livello provinciale è stato quello della Provincia di Roma, in cui l'indicatore di appartenenza familiare era pari a 14,9 nuclei familiari stranieri ogni 100 famiglie residenti.

Il valore per la Provincia di Prato nel 2009 era pari a 12,4 nuclei familiari stranieri ogni 100 famiglie residenti, al quinto posto nella graduatoria delle province italiane rispetto all'indicatore di appartenenza familiare.

4. Indicatore della capacità di iniziativa familiare

L'indicatore della capacità di iniziativa familiare è costruito rapportando il numero di famiglie con capofamiglia straniero al numero di famiglie con almeno un componente straniero.

Tale indicatore nasce dall'ipotesi che il capofamiglia rivesta un ruolo centrale nella gestione economica e organizzativa del nucleo familiare.

Maggiore quindi è la propensione degli immigrati a farsi carico di un nucleo familiare su un determinato territorio, maggiore è il loro grado di inserimento nella società.

In primo luogo la scelta di costruire una famiglia in un determinato territorio indica un'intenzione a permanervi, in secondo luogo comporta l'avvicinamento del

capofamiglia ad una serie di oneri burocratici e logistici che lo mettono necessariamente in contatto con il territorio.

L'indicatore include anche i nuclei monopersonali, poiché si ritiene che anche in questo caso si configuri una situazione in cui il componente unico ha raggiunto quella autonomia giuridica ed economica che gli consente formalmente di fare nucleo a sé e di orientarsi nel territorio.

Le famiglie con capofamiglia straniero, secondo i dati provvisori del censimento 2011, sono in tutto, a Prato, 8.472.

Il valore dell'indicatore di capacità di iniziativa familiare è, secondo i dati provvisori del censimento 2011, a Prato, pari a 85 nuclei familiari con capofamiglia straniero ogni 100 nuclei con almeno un componente straniero.

Sempre secondo l'VIII Rapporto Cnel e Ministero del Lavoro sull'integrazione degli immigrati in Italia, il valore nazionale dell'indicatore di capacità di iniziativa familiare era nel 2009 pari a 79,1 nuclei familiari con capofamiglia straniero ogni 100 nuclei familiari con almeno un componente straniero.

A livello toscano l'indicatore era nel 2009 pari a 81,7 nuclei familiari con capofamiglia straniero ogni 100 nuclei familiari con almeno un componente straniero.

La Provincia di Prato si trovava nel 2009 al primo posto nella graduatoria delle province italiane rispetto all'indicatore di capacità di iniziativa familiare, con 87,4 nuclei familiari con capofamiglia straniero ogni 100 nuclei familiari con almeno un componente straniero.

Il dato rilevato al censimento 2011 per il solo Comune di Prato conferma sostanzialmente quanto rilevato a livello provinciale, cioè come sia alta sul territorio pratese la propensione degli stranieri a creare e gestire un proprio nucleo familiare.

5. In sintesi:

- La popolazione straniera residente a Prato, secondo i dati provvisori del censimento 2011, è pari a 28.586 unità, con un'incidenza sulla popolazione complessiva pari al 15,37%.
- L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione italiana aumenta in maniera notevole nelle fasce di età più basse, dove troviamo 26 stranieri ogni 100 residenti minorenni, 29 bambini stranieri ogni 100 residenti tra gli 0 e i 9 anni addirittura 32 bambini stranieri ogni 100 bambini nella fascia di età 0-4 anni.

- La maggior parte della popolazione straniera residente a Prato è originaria dell'Asia (59,24% della popolazione straniera totale, 16.783 unità). Il 17,60% degli stranieri che risiedono a Prato è originario di paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, l'11,17% è originario dei paesi appartenenti all'Unione Europea, il 9,31% proviene dall'Africa e l'1,88% dall'America Meridionale.
- Gli stranieri residenti a Prato sono molto più giovani dei soli italiani, con un'età media di 27,34 anni per i cittadini di paesi extra europei, 33,2 anni per i cittadini dei paesi dell'Unione Europea e 30,10 anni per i cittadini di paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, contro un'età media dei soli italiani pari a 45,76 anni.
- Nella popolazione attiva (15-64 anni) straniera la percentuale di occupati è pari al 66,49% contro il 65,37% della popolazione attiva dei soli italiani. Sono più numerosi tra gli stranieri anche i disoccupati, pari al 9,83%, di cui il 2,94% è in cerca di prima occupazione e il 6,88% in cerca di nuova occupazione contro l'1,40% in cerca di prima occupazione e il 5,67% in cerca di nuova occupazione nella popolazione dei soli italiani.
- Il 67,04% degli stranieri residenti a Prato al censimento 2011 risiedeva in questo comune anche nell'ottobre del 2006.
- Il 91,58% degli stranieri residenti a Prato al censimento 2011 vi risiedeva anche un anno prima.
- Il 63,4% dei minorenni stranieri è nato a Prato. Sommandoli ai nati in un altro comune italiano possiamo osservare che il 74,9% dei minorenni stranieri residenti a Prato al censimento 2011 è nato in Italia.
- Le famiglie con capofamiglia straniero sono 8.472, con un numero medio di 3,21 componenti, contro un numero medio di 2,46 componenti delle famiglie con capofamiglia italiano. Le famiglie con almeno un componente straniero sono 9.964, con un'incidenza del 13,68% sul totale delle famiglie residenti a Prato.
- Nella popolazione straniera a Prato ci sono 28,5 minorenni ogni 100 residenti. Tale incidenza scende a 16,7 minorenni ogni 100 residenti nella popolazione degli stranieri provenienti dai paesi dell'Unione Europea, e a 25,9 minorenni ogni 100 residenti nella popolazione di stranieri provenienti da altri paesi europei, mentre sale a 31 minorenni ogni 100 residenti nella popolazione di stranieri provenienti da paesi extra europei. Lo stesso valore per la popolazione italiana è di 15,2 minorenni ogni 100 residenti.